

Il desiderio nella società

di Chiara Gaiani - VB

La Fallaci l'aveva detto, poco prima di spegnersi, nel settembre 2006: "Mi dispiace morire ora, quando le due grandi questioni iniziano ad essere Dio e la libertà". Chiamatele "questioni" anche voi, se vi va.

Dio e la libertà se la contendono alla grande. Se ne parla spesso oggi. Cose grosse. Se ne straparla. Forse se ne parla e basta. Sono diventati argomenti qualunque da talk show, al pari di certi episodi di politica.

Si dimentica, però, che non sono piccole parentesi da aprire e chiudere secondo comodità: sono le due essenziali "questioni" che ognuno dovrebbe affrontare. Perché c'entrano con il desiderio (un'altra cosa grossa).

Oggi, quattro anni dopo che la Fallaci ci ha lasciati alle nostre "questioni", il Rapporto Censis 2010 ha individuato la natura dell'odierna crisi sociale, economica e politica in un "calo di desiderio". Ma quale desiderio? "Ad essere in crisi, oggi, mi sembra il grande desiderio. Esso è vivo solo quando è attraversato da un'indomita aspirazione all'infinito, che sopravvive anche quando i piccoli desideri della vita quotidiana vengono infranti, si cancellano, non si realizzano." (E. Borgogna)

Desideri dunque che c'entrano con Dio e la libertà. Eppure di questo non se ne parla mai, nemmeno tra parentesi. Forse perché non si coglie un nesso se non in un lontano sentimentalismo da peluche che nulla ha di reale e concreto.

È così che il desiderio, la vita stessa si appiattisce. Tacendo le cose grosse. Parlandone a sproposito tentando di tenerle in mano e non in tasca. Che tentativo inutile.

È così che il desiderio, la vita stessa si appiattisce. Perché quelle piccole "questioni" che sono Dio e la libertà sono in ogni caso taciute, e il desiderio non trova più un oggetto all'altezza delle proprie esigenze. Esigenze di infinito, "bisogni di impossibile" (Caligola). Che quindi devono scontrarsi con Dio e la libertà. Da qui bisogna passare.

Il Rapporto Censis dice anche altro. Dice che questo "calo di desiderio" è alla radice dell'odierna crisi sociale, economica e politica.

È possibile? Sì, perché un uomo che vive un desiderio piatto è un uomo che piano piano muore, è un uomo che vive di un'isteria rassegnata che non gli permette né di crescere né di costruire. Per cui tutta la società ne risente. E quindi l'economia. E quindi la politica. Sembra paradossale ma è così. Mancano uomini che vivano all'altezza dei desideri grandi che hanno. E che siano reale testimonianza per tutti.

I pochi che ci sono, uomini veri, vengono zittiti. Perché, si sa, non è il sesso, ma è la verità il grande scandalo del nostro tempo. E to', guarda un po': un'altra cosa grossa.